

H.U.F. - PHAN

0064145



AVVELENATA  
COLLEGIATO

XIII. 7. 751.

Fig. 1

# L'Erbario Centrale Italiano (E.C.I) o *Herbarium Centrale Italicum* (H.C.I)

*The Erbario Centrale Italiano (E.C.I)*  
or *Herbarium Centrale Italicum (H.C.I)*

*Piero Cuccuini*

## Le origini delle prime collezioni

La storia inizia nell'Imperiale e Regio Museo di Fisica e Storia Naturale di lorenese memoria, fondato a Firenze dal Granduca Pietro Leopoldo nel 1775 e alla cui direzione egli chiamò l'abate trentino Felice Fontana. A Firenze gli studi di botanica non mancavano di tradizioni, anzi se ne ebbe un grande sviluppo proprio nel XVIII secolo, con la presenza e l'attività di numerosi studiosi, come ad esempio Pier Antonio Micheli e Giovanni Targioni Tozzetti. Le loro raccolte però non vennero all'epoca conservate nelle Istituzioni pubbliche, cosa che ne limitò l'uso e la conoscenza.

Il costituendo Museo ereditò la gran parte delle collezioni mediche e tutti i manufatti didattici (la modellistica) interessanti l'anatomia umana, animale e successiva-

mente la morfologia e l'anatomia botanica che già dal 1771 venivano realizzati nel laboratorio di ceroplastica che aveva sede in Palazzo Pitti.

Recentemente si è cercato di quantificare e localizzare le collezioni botaniche presenti nel vecchio Museo (Nepi, Cuccuini in pubbl.) a cominciare dal 1793, data della realizzazione del primo catalogo elencante i materiali e i manufatti allora presenti. Per quanto riguarda le collezioni botaniche erano di gran lunga prevalenti i prodotti vegetali, come manufatti, legni e una notevole quantità di modelli di piante e di frutti, in cera, gesso, terracotta e carta, pregevoli, fra l'altro, anche per il loro squisito valore artistico. Decisamente minori erano le collezioni relative alle piante essiccate e agli erbari in genere (Parlatore 1844; 1874; Moggi 1993). Si trattava di raccolte relative a collezioni

## The origins of the first collections

The story begins with the Imperial and Royal Museum of Physics and Natural History of Habsburg Lorraine times, founded in Florence by Grand Duke Pietro Leopoldo in 1775, when he called upon Abbot Felice Fontana from Trento to be Director. There was no lack of tradition of botanical studies in Florence, indeed the XVIII century saw much growth in this field with the presence and work of several scholars such as Pier Antonio Micheli and Giovanni Targioni Tozzetti. However, at the time their collections were never preserved in Public Institutions, which meant they were little known or used.

The Museum under formation inherited most of the Medici collections and all the educational objects (models) that concerned human and animal anatomy and later botanical morphology and anatomy. These were already be-

ing manufactured in 1771 in the Ceroplastics Laboratory located in Palazzo Pitti.

We have recently tried to quantify and locate the botanical collections which were already in the old Museum (Nepi, Cuccuini in print), starting from 1793, when the first catalogue was compiled listing the material and objects present at the time. As regards the botanical collections, by far the largest part were plant products, such as manufactured articles, various types of wood and a considerable number of models of plants and fruits in wax, plaster of Paris, terracotta and paper; which as well as their scientific value are equally precious for their exquisite artistic nature. There were decidedly less collections of *exsiccata* and other herbaria in general (Parlatore 1842; 1844; 1874; Moggi 1993). These collections were donations, like the Saverio Manetti Herbarium, and in part fruit of the Institution's activities, for example the Museum's «Erbario

Fig. 1 Campione dell'Erbario Zuccagni.

Fig. 1 Zuccagni Herbarium specimen.



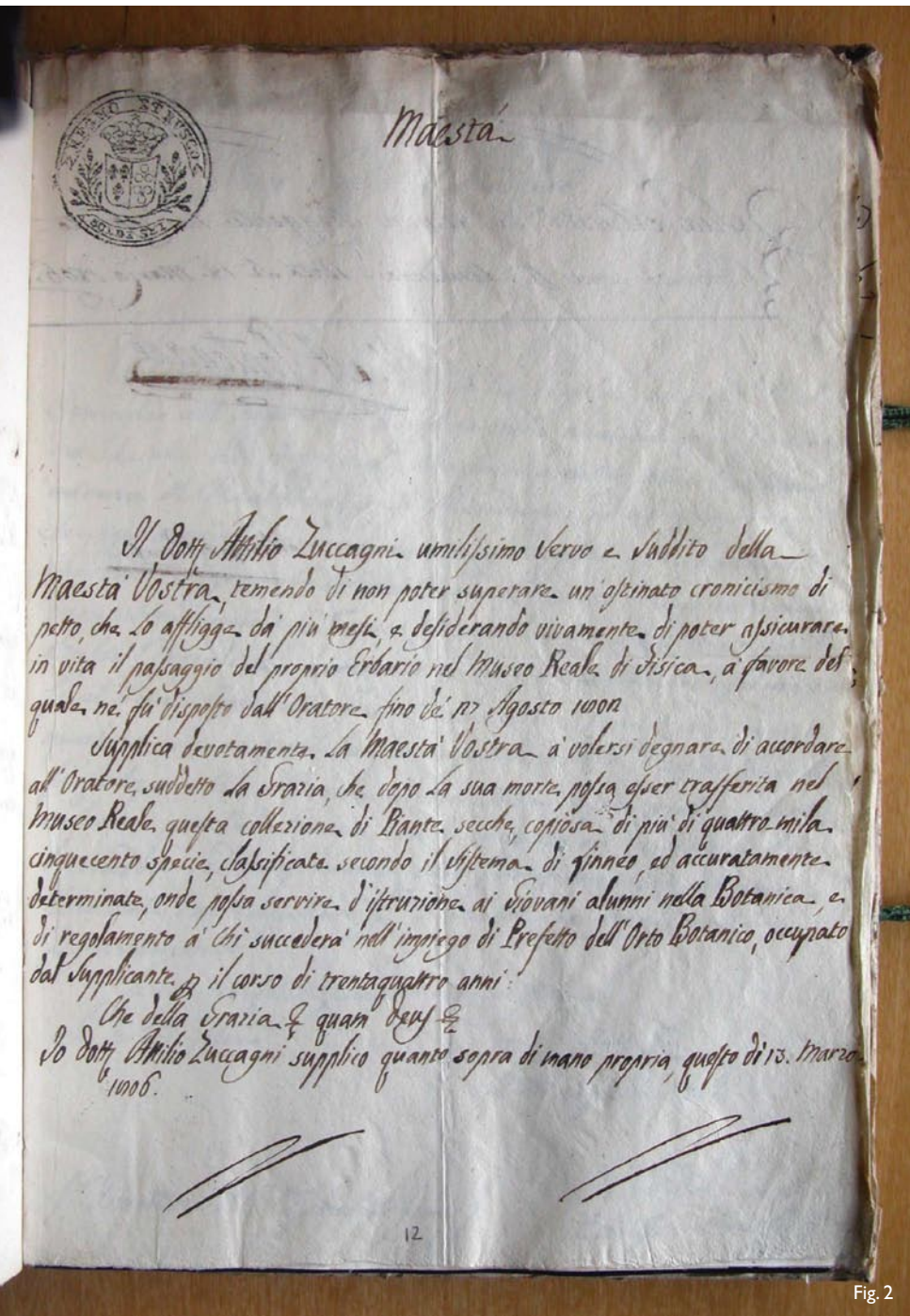


Fig. 2

donate, come ad esempio l'erbario di Saverio Manetti, e in parte erano frutto dell'attività dell'Istituzione, come l'«Erbario Ostensivo»

del Museo, cioè una sorta di Erbario generale, come diremmo oggi. In data successiva pervennero le collezioni personali del Prefetto dell'Orto, Attilio Zuccagni, poi altri materiali da Giuseppe Raddi, insigne figura di scienziato e dipendente del Museo, relativi sia ai suoi viaggi in paesi lontani come il Brasile e l'Egitto, sia alla normale attività di raccolta in Toscana e stati vicini. In tutto non molto più di 15.000 campioni (Figg. 1 e 2). Il che non sarebbe poco, vista l'epoca e il valore scientifico di queste collezioni; purtroppo però gran parte di esse, a cominciare dall'Erbario di Manetti, come pure l'Erbario Ostensivo e lo stesso Erbario Zuccagni, erano in cattivo stato di conservazione, cosa già allora segnalata dai vari responsabili delle collezioni granducali.

### Filippo Parlatore e la nascita dell'Herbarium Centrale Italicum

Il grande merito di Filippo Parlatore (1816-1877) è certamente quello di aver promosso la fondazione dell'Erbario Centrale Italiano (1842) in sostituzione del vecchio erbario del Museo granducale. È con le scarse note riportate più sotto in figura 3 che egli appunta sul Registro degli aumenti dell'Erbario Centrale Italiano quanto ha trovato al suo ingresso (1842) nel Museo granducale (Parlatore 1874) (Fig. 3).

Il giovane Parlatore, già famoso botanico a Palermo (Fig. 4), sua città natale, durante il suo peregrinare in Italia e all'estero visita gli eminenti botanici dell'epoca e le istituzioni scientifiche europee più importanti. Conosce, passando da Firenze, il Granduca di Toscana. È a Parigi quando in Firenze si tiene il terzo Congresso degli Scienziati italiani nel 1841. Egli pensa che quello è il mo-

Fig. 2 La lettera della donazione dell'Erbario Zuccagni.

Fig. 3 La prima pagina del Registro degli aumenti di Parlatore.

Fig. 4 Frontespizio della *Flora Panormitana*.

Fig. 2 Letter regarding the donation of the Zuccagni Herbarium.

Fig. 3 The first page of the Additions Register of Parlatore.

Fig. 4 Frontispiece to *Flora Panormitana*.

Ostensivo» (Ostensive Herbarium), i.e. a sort of General Herbarium, as we would call it today. Subsequently the Herbarium received the personal collections of the Botanical Gardens Prefect, Attilio Zuccagni, then further material from Giuseppe Raddi, an important scientist and Museum employee, which he had gathered during his journeys to far-away countries like Brazil and Egypt, as well as on his normal collections from Tuscany and nearby states – in all a little over 15,000 specimens (Figs. 1 and 2). This is no small amount, considering the times and the scientific value of these collections, but unfortunately the majority of them, starting with the Manetti Herbarium, like the Ostensivo Herbarium and even the Zuccagni Herbarium, were all in

poor condition, as already pointed out by the various people responsible for the grand-ducal collections.

### Filippo Parlatore and the birth of the *Herbarium Centrale Italicum*

Filippo Parlatore (1816-1877) must be credited above all for promoting the foundation of the Erbario Centrale Italiano (1842) to replace the old grand-ducal Museum. With these short notes, shown below in figure three, he jotted down in the Erbario Centrale Italiano Additions Registry everything he found on entering the grand-ducal Museum in (1842) (Parlatore 1874) (Fig. 3).



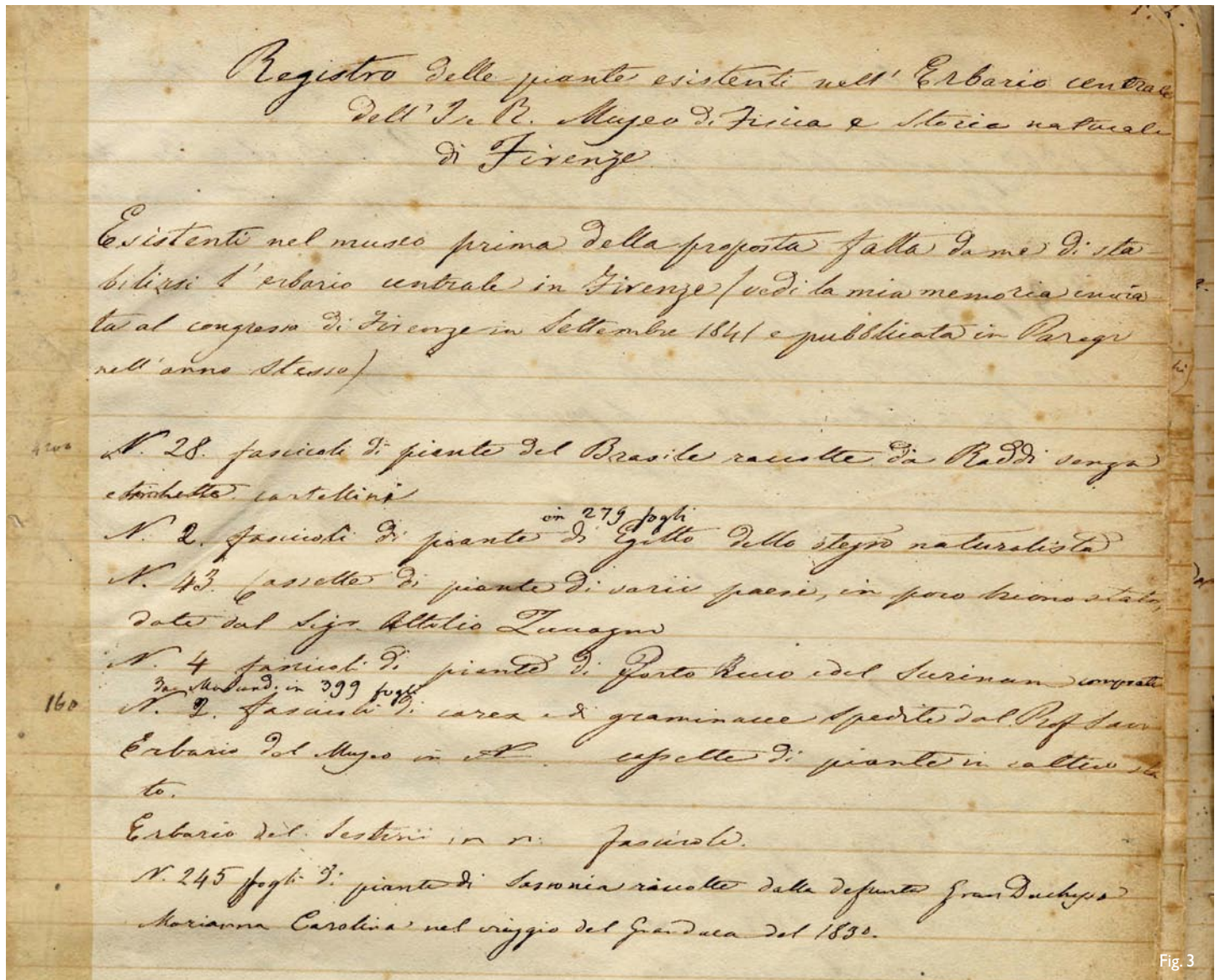


Fig. 3

mento adatto per realizzare un grande progetto maturato da tempo (Parlatore 1841). Invia un *memorandum* al Congresso dove illustra, basandosi sulle recenti visite effettuate nei vari centri di studio, il terribile stato delle collezioni botaniche in Italia e la necessità di un loro incremento, utile anche al rinnovamento della sistematica in Italia, ribadendo a questo fine, l'importanza degli studi fitogeografici (cfr. Fig. 19, p. 28). Egli propone, per lo sviluppo di tali discipline, la fondazione di un grande erbario nazionale e lo indica come *Herbarium Centrale Italicum*.

Parlatore was already a famous botanist in Palermo (Fig. 4), the city where he was born, when he was young and during his pilgrimages in Italy and abroad he visited eminent botanists of the time and the most important European scientific institutions. When he visited Florence, he met the Grand Duke of Tuscany. He was in Paris when the third Meeting of Italian Scientists was held in Florence in 1841; nevertheless he thought it was the right moment to realize a great project he had been thinking about for some time (Parlatore 1841). He sent a memorandum to the Meeting which, based on his recent visits to several study centres, revealed the terrible state of the botanical collections in Italy and the need for additional material which would also prove useful for the revision of systematics in Italy, underlining to this end the importance of phyto-geographical studies (see Fig. 19, p. 28). To help develop this discipline, he proposed founding a great national herbarium and proposed the name of *Herbarium Centrale Italicum*.

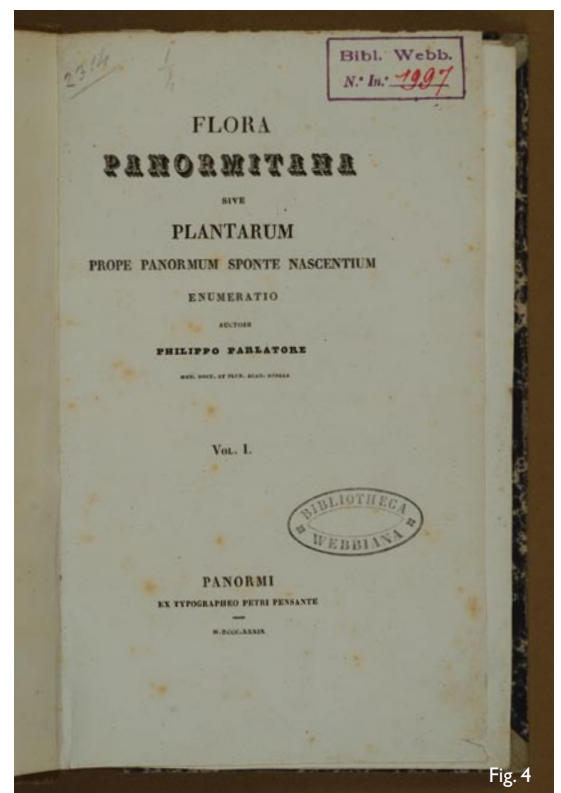
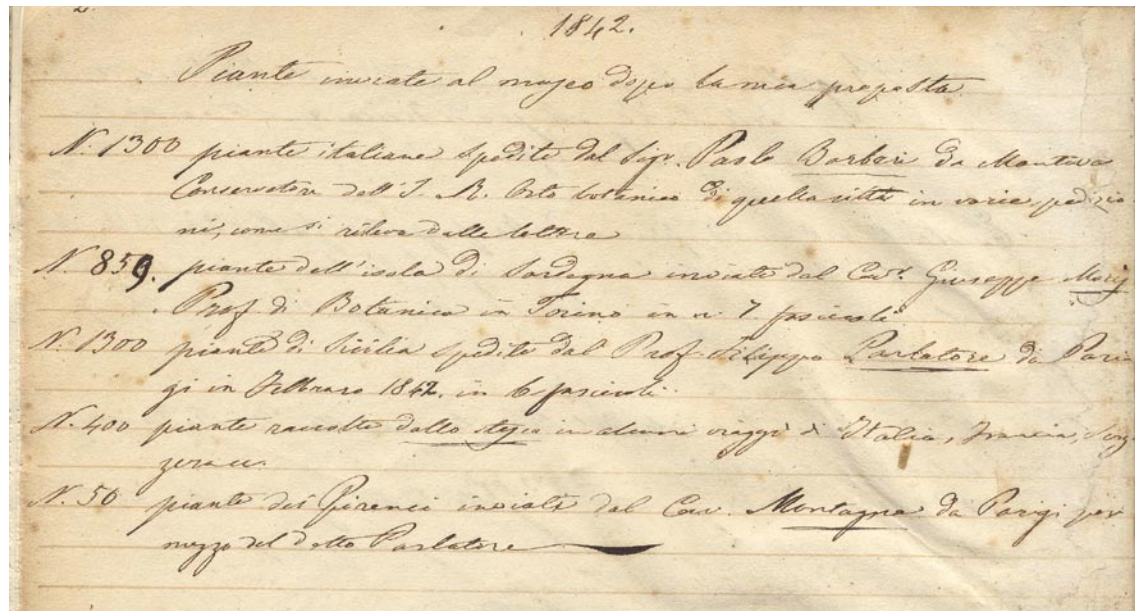


Fig. 4





La proposta riceve un appoggio entusiasta da parte del Congresso. Il presidente, Cosimo Ridolfi, la fa sua e successivamente il Granduca l'approva e nomina F. Parlato direttore del nuovo *Herbarium Centrale Italicum*. Parlato, consapevole dell'amore per le scienze del sovrano lorenese e del clima culturale favorevole presente nel piccolo stato toscano, accetta il nuovo incarico e il suo sogno inizia ad avverarsi. Da questo momento arrivano al Museo una quantità ingente e qualificata di essiccata provenienti da tutta Italia e dalle più importanti sedi estere.

I dati riportati nel Registro degli aumenti (1842-1938) istituito dal Parlato stesso, ci dicono che i campioni di piante inviati a Firenze nel periodo di tempo fra la sua proposta e la nomina a direttore (circa un anno) furono quasi 10.000 (Fig. 5), rispettivamente: 3.909 campioni giunti prima della nomina e 5.345 subito dopo; i contributori (incluso Parlato) furono 21, le donazioni in totale 26. Si tratta

quasi del raddoppio dei materiali presenti fino a quel momento e per quanto riguarda provenienza e qualità, neppure in tutto il secolo precedente si era arrivati a una tale varietà di apporti. Tutto ciò si era realizzato in poco più di un anno dal memorandum del 1841!

### L'evoluzione della collezione

Dal 1842, data della sua nomina a Direttore dell'Erbario Centrale Italiano e a Professore di Botanica presso il Museo, il progetto di costituire a Firenze un grande Erbario prende via via maggiore corpo, con tempi e cadenze che si susseguono a ritmi regolari.

Lo stesso Parlato cede all'Erbario le sue raccolte personali, offerte in dono al Granduca il 30 agosto 1842. L'Erbario di Parlato era costituito da almeno 40.000 campioni (duplicati inclusi) e di esso è rimasta una minuziosa descrizione (Fig. 6) (Registro degli aumenti 1842-1938; Cuccuini, Nepi 1999);

**Fig. 5** Pagine del registro degli aumenti che testimoniano gli invii di campioni nel periodo 1841-1842 all'Erbario Centrale Italiano, in risposta al proclama di Parlato.

**Fig. 6** Descrizione della donazione dell'*Herbarium Parlatoeanum*, dal Registro degli Aumenti dell'Erbario Centrale (1841-1938).

**Fig. 5** Page from the Additions Register stipulating the samples sent to the Erbario Centrale Italiano during the period 1841-1842, in reply to Parlato's declaration.

**Fig. 6** Description of the donation of the *Herbarium Parlatoeanum* from the HCl Register (1841-1938).

The Meeting supported his proposal with enthusiasm. The President, Cosimo Ridolfi, adopted the proposal and it was subsequently approved by the Grand Duke who named F. Parlato as Director of the new *Herbarium Centrale Italicum*. Parlato, well aware of the love the Lorraine Sovereign nurtured for science and the favourable cultural atmosphere flourishing in the small Tuscan state, accepted this new appointment and his dream began to come true. From this moment a huge and valuable amount of *exsiccata* from all over Italy and the most important places abroad began to flow into the Museum. The data in the Additions Registry (1842-1938) that Parlato set up himself, tell us that almost 10,000 plant specimens (Fig. 5) were sent to Florence in the period between his proposal and his nomination as Director (about a year): 3,909 specimens before his nomination and 5,345 immediately after, respectively. There were 21 contributors (including Parlato) and a total of 26 donations. This

was almost double the amount of material present up to that moment and as far as their origins and quality are concerned, such a variety of items had never been seen before, even during the whole of the previous century. All this happened in just over a year after Parlato's 1841 memorandum!

### The evolution of the Collection

From 1842, the year Parlato was nominated Director of the Erbario Centrale Italiano and Professor of Botany at the Museum, the project to build an important Herbarium in Florence gradually grew, with regular times and deadlines.

Parlato himself gave his personal collections to the Herbarium, offered as a gift to the Grand Duke on 30th August, 1842. Parlato's Herbarium consisted of at least 40,000 specimens (including duplicates), of which we still have a detailed description (Fig. 6) (Additions Reg-



Il 24 Agosto 1842. Dal sig. Teodoro De Haldreich comprate

N. 1200 piante raccolte in Sicilia, Svizzera e Montgallier

Il 20 9.

Dal Professore Filippo Parlato tutto il suo erbario comprate offerto in dono  
all'erbario centrale e comprate di

1.<sup>o</sup> Una collezione completa di piante siciliane da lui raccolte, delle quali sono  
stano varie duplicate per far tarate, aggiunte con le piante siciliane avute da Biondi,  
De Giuseppe, De Tinea, da Gasparini e da varie altre botanici d'Italia

2.<sup>o</sup> Di una collezione ricca di piante italiane anche con varie duplicate, raccolte  
da lui soprattutto in Napoli, Roma, Perugia, Firenze, Bologna, Venezia, Padova,  
Milano, Novara, Torino e le Alpi, avute le altre da Gasparini, Tenore, Guerra,  
Passerelli, Avellano per il regno napoletano, Savi per la Toscana, Bertoloni  
per le alpi square, Puccinelli per il ducato, Donnadini per il Tirolo, Bre-  
gnoli per gli stati esteri, Meneghini per il Cadore, e varie altre per il  
Prof. Balgans Crivelli, Carpi Bozzetti, Carosaglia ecc.

3.<sup>o</sup> Setta di piante di Dalmazia avute dal Prof. Visiani del D. Clemente

4.<sup>o</sup> Una collezione di piante svizzere raccolte da lui in buona parte ed avute  
dal resto da Duby, Boisier, Haldreich.

5.<sup>o</sup> Molte piante di montagna avute da Boisier, Beuter, Carraro, Montagne

6.<sup>o</sup> Una collezione di piante francesi quasi tutte, raccolte da lui ed avute  
da De Candolle, Montagne, Durando, Des Etangs, Maire, Maire, Boisier, Hald-  
reich, Gay ecc.

7. Varie piante di Sardegna avute dal Prof. Marij

8. Una collezione di piante inglesi ed irlandesi avute da Babington, Ed-  
wards.

9. Piante di Germania, di Svizzera, di Norvegia avute da molte botanici

10. Piante greche avute da Chabard, e da D'Hervey

11. Varie piante africane avute da Reussel

12. Una collezione di piante delle isole Canarie avute da Mebb

13. Piante dell'America meridionale avute da Richard e da Guillemin

14. Una collezione di cortegame soprattutto di licheni ed fulghe di Iran del  
Prof. Parlato ed acquistate dal Prof. Parlato

15. Una collezione di funghi comprate alla sua monografia delle funghi  
rari, raccolte da lui ed avute da quasi tutti i botanici

16. Una collezione di graminacee avute da quasi tutti i botanici per servire a  
suo lavoro su questa famiglia, a cui è dato da Parlato anni.

17. Finalmente varie piante rare coltivate nei giardini botanici, specialmen-  
te acquistate visitando i diversi orti botanici nel suo viaggio



almeno 30.000 campioni furono intercalati nell'H.C.I. Con tale acquisizione l'Erbario compì un vero e proprio salto di qualità. Dalle vecchie collezioni del Museo, stimate in circa 15.000 campioni, molti dei quali deteriorati e tolti dalla collezione all'arrivo di Parlatore, si passa, in un anno, a 40.000 campioni. Di lì a poco, nel 1845, durante una comunicazione dello stesso Parlatore alla Sezione Botanica del 7° congresso degli scienziati italiani a Napoli (Parlatore 1846), viene reso noto che nell'Erbario Centrale Italiano sono conservate ben 59.000 specie e quindi non meno di 100.000-110.000 campioni. Segno evidente che il progetto del 1841 era ormai decollato e che l'Erbario di Firenze poteva già essere considerato fra i più grandi erbari europei.

Da quel momento l'incremento delle collezioni è stato continuo e regolare, portato avanti dal personale delle varie Istituzioni che nel tempo si sono susseguite, a cominciare dall'Imperial e Regio Museo di Fisica e Storia Naturale, dalla Sezione (anche Gabinetto) di Scienze Fisiche e Naturali del Regio Istituto di Studi Superiori, dall'Istituto Botanico dell'Università, poi divenuto Dipartimento di Biologia Vegetale, di nuovo dal Museo Botanico e, infine, dalla Sezione Botanica «F. Parlatore» del Museo di Storia Naturale (Cuccuini, Nepi 1999).

Carlo Steinberg (1923-1981), conservatore nel Museo Botanico dal 1970 al 1981, in un intervento al 2° congresso di OPTIMA

(Organization for the Phytotaxonomic Investigation of the Mediterranean Area) tenuto a Firenze nel 1977 (Steinberg 1979), provò per la prima volta a valutare la consistenza dell'H.C.I. alla morte di Parlatore (1877), fornendo anche dati quantitativi per grandi aree di raccolta (Fig. 7); secondo Steinberg l'Erbario conteneva a quel tempo 210.000 campioni (duplicati esclusi). Successivi controlli sulle accessioni fino al 1880 (effettuati dall'autore della presente nota) farebbero aumentare tale numero di circa il 20%, per un totale di 250-260.000 campioni. Tutto ciò fu il frutto, oltre che della cospicua attività istituzionale di raccolta, anche dei circa 1.400 invii di materiali da quasi 500 contributori, singoli e istituzionali.

Anche Filippo Parlatore nel suo famoso libro *Les Collections Botanique* (Parlatore 1874), uscito in concomitanza del 1° Congresso internazionale di Botanica da lui organizzato a Firenze (Parlatore 1876) contemporaneamente alla mostra internazionale di orticoltura, riporta una precisa descrizione di tutte le collezioni presenti negli Erbari fiorentini, elencandone i costitutori, i raccoglitori delle collezioni e la distribuzione geografica di queste. Quest'opera lascerà una traccia profonda per i successori di Parlatore; servirà infatti a mantenere vivo un puntuale interesse, in particolare a Firenze, per l'esplorazione botanica e per tutti gli argomenti museologici ad essa collegati, favorendo la realizzazione di scritti di mu-

istry 1842-1938; Cuccuini, Nepi 1999); at least 30,000 specimens were collocated in the H.C.I. This acquisition allowed the Herbarium to make a significant leap in quality. One year saw an increase from the old Museum collection, estimated at about 15,000 specimens (many of which had deteriorated and were removed by Parlatore on his arrival) to 40,000. A short while afterwards, in 1845, during a speech he made to the Botanical Section of the 7<sup>th</sup> Meeting of Italian Scientists at Naples (Parlatore 1846), Parlatore stated that the Erbario Centrale Italiano held as many as 59,000 species and thus no less than 100,000-110,000 specimens. This was an obvious sign that the 1841 project was well under way and that the Florentine Herbarium could already be considered among the greatest in Europe.

From that moment on, the collections continued to grow at a regular rate, thanks to the efforts of the personnel of several Institutions which followed each other in time, starting with the Imperial and Royal Museum of Physics and Natural History, the Physical and Natural Sciences Section (and Cabinet) of the Royal Institute for Higher Studies, the Botanical Institute of the University, later to become the Department of Plant Biology, the

Botanical Museum again and finally the «F. Parlatore» Botanical Section of the Natural History Museum (Cuccuini, Nepi 1999).

Carlo Steinberg, curator of the Botanical Museum from 1970 to 1981, in his speech at the 2nd Meeting of OPTIMA (Organization for the Phyto-taxonomic Investigation of the Mediterranean Area) held in Florence in 1977 (Steinberg 1979), was the first to attempt an evaluation of the H.C. I assets after Parlatore's death (1877), furnishing quantitative data for large collection areas (Fig. 7). He estimated that at the time the Herbarium contained 210,000 specimens (excluding duplicates). Subsequent checks on accessions up to 1880 (made by the author of this article) brought the number up by 20%, for a total of 250-260,000 specimens. This total was the combined results of the extraordinary collecting activity of the Institute, as well as approximately 1,400 despatches sent by almost 500 contributors, both individuals and institutions.

In his famous book *Les Collections Botaniques* (Parlatore 1874) published on occasion of the 1st International Botanical Meeting he organised in Florence coinciding with the International Horticultural Exhibition, Filippo

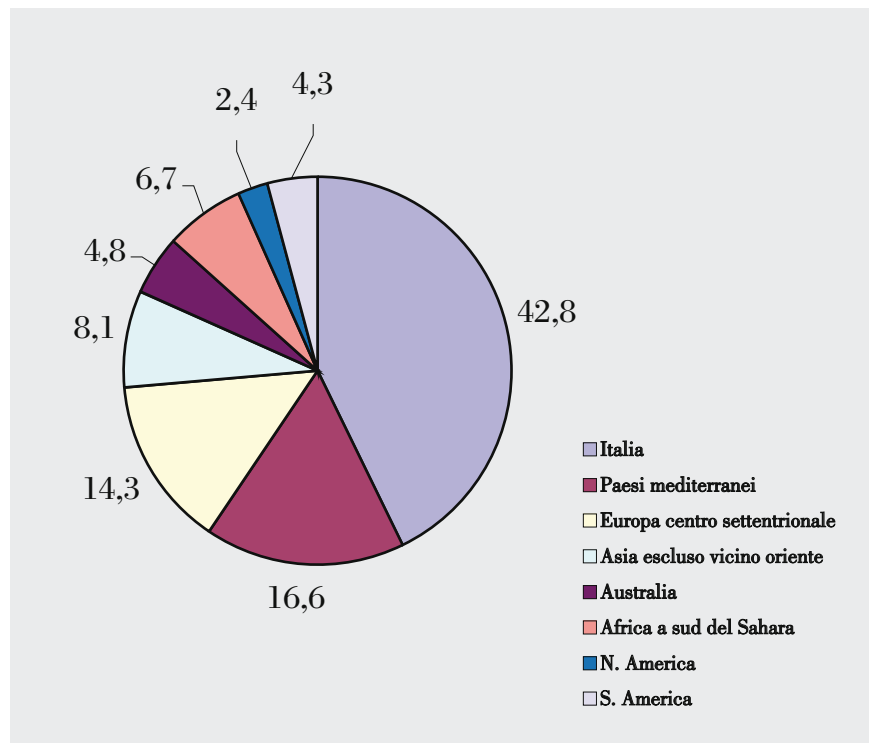
seologia botanica (cosa che continua ancora oggi) e promuovendo gli studi sistematici e fitogeografici ed anche gli altri sviluppi scientifici che si sono avuti nella Botanica fino ad oggi.

Con il suo lavoro Parlatore mirava anche ad allargare la provenienza geografica dei materiali dell'Erbario che aveva fondato. Tale impegno lo aveva portato ad approfondire i rapporti della nostra flora con quelle delle aree più vicine, fino ad allargarli a tutto il bacino del Mediterraneo e ai territori a nord e ad est delle Alpi che collegano l'Europa al più vasto continente eurasiatico. Di suo interesse furono anche gli ambienti tropicali *sensu lato* e i continenti più lontani, come le Americhe e l'Oceania. È questa la base storica e geografica delle collezioni che sono il frutto del lavoro di Parlatore e che in parte considerevole hanno contribuito a mantenere viva l'importanza dell'Erbario Centrale Italiano fino ai nostri giorni.

Come conseguenza di questi fatti la «creatura» di Parlatore si affranca rapidamente dal padre fondatore. Con il suo sviluppo infatti l'Erbario Centrale diviene il punto di raccolta e confronto degli interessi legati alle scienze botaniche in Italia sia degli studiosi che degli appassionati e nello stesso tempo le istituzioni europee, e non solo, con l'attività di interscambio con il nuovo erbario ne sanciscono l'avvenuta accoglienza nel consesso scientifico internazionale dell'epoca.

Parlatore gives a precise description of all the collections in the Florentine herbaria, citing the creators, the collectors and the geographical distribution of the collections. This work was to leave a deep impression for Parlatore's successors. It would in fact help maintain a vivid interest in botanical explorations, particularly in Florence, and in all related museological subjects, thus favouring the realization of museological botanical writings (something that still survives today), promotion of systematic and phyto-geographical studies and other scientific developments that Botany has seen up to this day.

Through his work, Parlatore also aimed at widening the geographical provenance of the material in the Herbarium he had founded. This effort brought him to carry out in-depth investigations into the relations between our flora and that of neighbouring regions, to include the whole of the Mediterranean Basin and reaching territories north and east of the Alps that join Europe to the vast Euro-Asian continent. He was also interested in tropical environments *sensu lato* and in far away continents like the Americas and Oceania. This is the historical and geographical basis of the collections that are the fruit of Parlatore's work and which in large measure contrib-



## Le prime grandi addizioni

Già nel 1855, durante la gestione di Parlatore, l'Erbario di Firenze aveva acquisito la grande collezione di Philip Barker Webb, un erbario privato di grande consistenza e di grandissimo valore scientifico. Successivamente, nel 1867, era pervenuto il *corpus* delle raccolte di Antonio Figari (1804-1870) relative a campioni provenienti da una parte non piccola del vecchio Impero Ottomano.

Altre due collezioni giunsero da due botanici di valore; il primo, fu Antoine Laurent

used to keeping the importance of the Erbario Centrale Italiano alive today.

As a consequence of these facts, Parlatore's «brainchild» rapidly broke away from its founder father. Indeed, as it grew the Erbario Centrale became the meeting and reference point for all interests linked to botanical sciences in Italy, for scholars and amateurs alike. At the same time, European Institutions, and others, through the exchange of material with the new herbarium, recognised and accepted it in the international scientific context of the time.

### The First Important Additions

By 1855, under Parlatore's management, the Florentine herbarium had already acquired the large Philip Barker Webb collection, a private well-furnished herbarium of high scientific value. Later, in 1867, it received the *corpus* of the Antonio Figari collections (1804-1870) relating to specimens originating from no small part of the old Ottoman Empire.

Two more collections came from two important botanists. The first was Antoine Laurent Apollinaire Fée (1789-1874), a famous French cryptogamist, in particular an expert

Fig. 7 Diagramma relativo alle provenienze geografiche degli *exsiccata* conservati nell'E. C.I. alla morte di Parlatore (1877).

Fig. 7 Diagram showing the geographical origins of the *exsiccata* held in the E.C.I. on the death of Parlatore (1877).



Apollinaire Fée (1789-1874), un famoso crittogamista francese, in particolare studioso di felci; costui, dal 1844 al 1854 fece pervenire a Firenze oltre 6.600 campioni, in gran parte venduti, che erano stati raccolti da molti botanici in tutto il mondo. L'altro fu il famoso botanico inglese Joseph Dalton Hooker, che dal 1848 al 1862 inviò in scambio quasi 4.000 *exsiccata* provenienti dall'India Settentrionale e dalla catena Himalajana.

Tuttavia anche l'attività di raccoglitore di Parlatore ebbe come conseguenza diretta l'ingresso di una massa non indifferente di materiali; si pensi che nel corso della sua attività a Firenze egli implementò l'Erbario di circa 27.000 campioni, oltre a quelli delle sue collezioni giovanili (*Herbarium Parlato-reanum*) che aveva già inserito nel 1842, al momento della fondazione dell'Erbario Centrale (Fig. 10).

Uno dei risultati più importanti raggiunti con queste acquisizioni fu che l'Erbario di Firenze venne a costituire l'indispensabile base scientifica su cui Parlatore poté iniziare a realizzare una monumentale *Flora Italiana* (Parlatore, 1848, 1852, 1858, 1867, 1873), un'opera moderna che, con l'autore in vita, raggiunse il 5° volume.

## Il dopo-Parlatore e la perdita dell'autonomia del Museo

Dopo la lunga direzione di Parlatore (1842-1877) vi fu un momento di stasi nella crescita

in ferns, who from 1844 to 1854 had over 6,600 specimens sent to Florence, mostly purchased, which many botanists had collected from all over the world. The other was the famous English botanist, Joseph Dalton Hooker (1817-1911), who, from 1848 to 1862, sent almost 4,000 *exsiccata* from north India and the Himalayas on an exchange basis.

Parlatore's activity as a collector himself meant that a considerable amount of material entered the Herbarium directly, considering that during his activities in Florence he added about 27,000 specimens excluding his early collections (*Herbarium Parlato-reanum*) which he had already given in 1842 when the Erbario Centrale was founded (Fig. 10).

One of the most important results from these additions was that the Florentine Herbarium came to be an indispensable scientific base on which Parlatore could begin to build his monumental *Flora Italiana* (Parlatore 1848; 1852; 1858; 1867; 1873), a modern work which reached its 5<sup>th</sup> volume when then author was still alive.

### Post Parlatore and the Loss of the Museum's Autonomy

After the long period under Parlatore's management (1842-1877) the Erbario Centrale Italiano experienced a moment

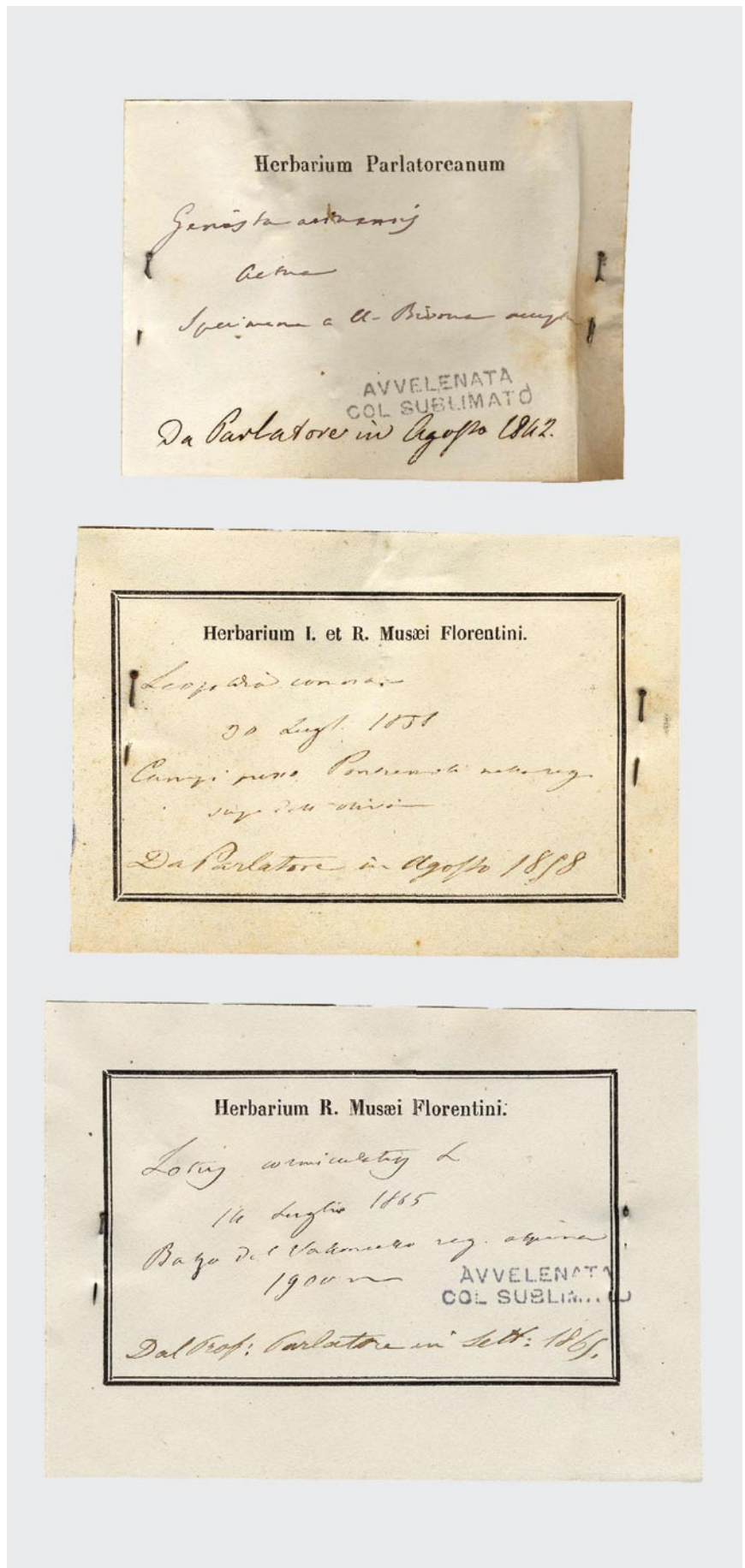
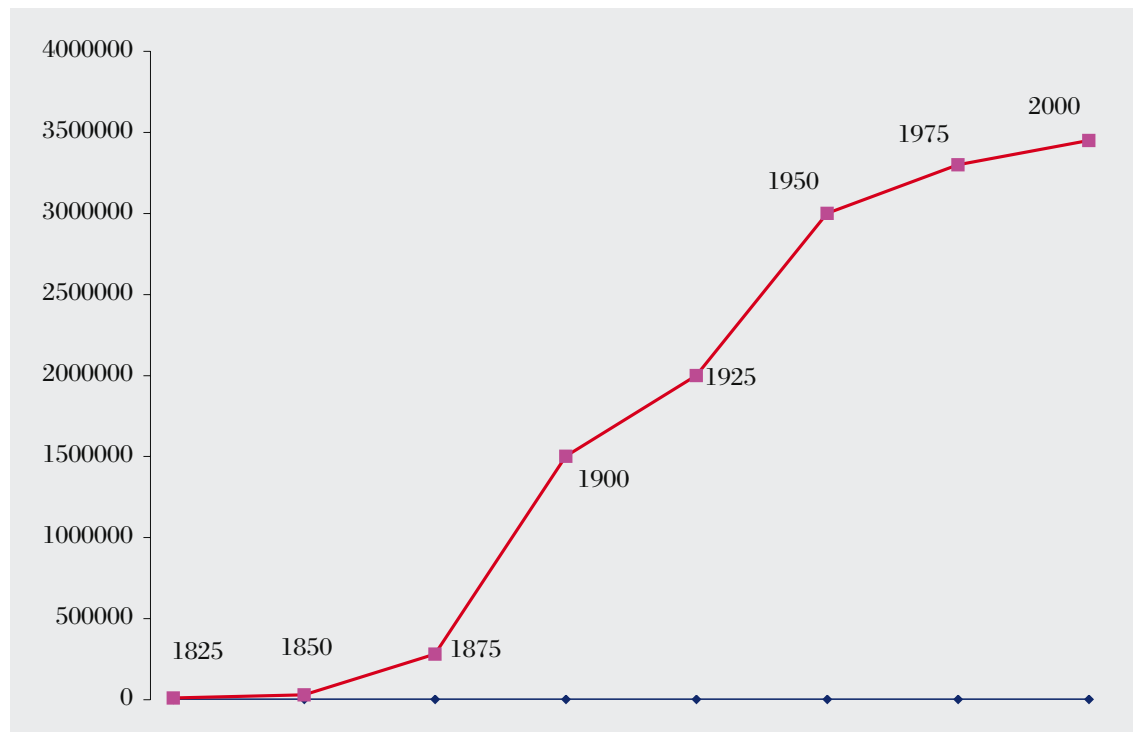


Fig. 10 Serie di etichette di campioni raccolti da Filippo Parlatore che testimoniano i vari momenti storico-politici in cui si sono formate le sue collezioni (Regno delle due Sicilie, Granducato di Toscana, Regno d'Italia).

Fig. 10 Series of labels for specimens collected by Filippo Parlatore that testify the various political-historical moments during which his collections took shape (Kingdom of the two Sicilies, Grand Duchy of Tuscany, Kingdom of Italy).

Fig. 11 Diagramma degli incrementi che si sono avuti nell'E.C.I. dalla sua fondazione fino ai nostri giorni.

Fig. 11 Diagram showing the increases occurring in the E.C.I. to the present day.



dell'Erbario Centrale Italiano, conseguenza soprattutto della breve e burrascosa direzione di Odoardo Beccari (1878), suo successore (Cuccuini, Nepi 1999). Bisognerà aspettare alcuni anni perché l'aumento delle collezioni ricominci in modo sostenuto, attraverso donazioni e acquisizioni che porteranno rapidamente l'Erbario a superare altri importanti traguardi (Fig. 11). Da questo momento il Museo e l'Erbario assumeranno il ruolo di nucleo fondante della Sezione di Scienze Naturali della nascente Università di Firenze, e lentamente in essa verranno assorbiti.

Nel decennio successivo, alla scomparsa di Parlatore, dopo la breve parentesi della direzione di O. Beccari, toccò a Teodoro Caruel (1830-1898) continuarne l'opera e gestire anche il tormentato passaggio dal Museo all'istituenda Università statale, attraverso il

Gabinetto di Studi Superiori. Fra i frequentatori dell'Erbario ci furono allora illustri personaggi come Henry Groves (1835-1891) e Stefano Sommier (1848-1922), di origine inglese, il primo e francese, il secondo. Costoro incrementarono l'Erbario con raccolte di piante di località dell'Italia quasi sconosciute per quei tempi dal punto di vista botanico, come i piccoli arcipelaghi dell'Italia meridionale o alcuni gruppi montuosi dell'Abruzzo; più tardi Stefano Sommier effettuò escursioni e raccolte botaniche in paesi allora quasi ignoti, come il Caucaso o le inesplorate contrade siberiane. Anche Teodoro Caruel arricchì l'Erbario di materiale estero, sia europeo (Francia) che extraeuropeo, in particolare nord americano e africano, e ancora con lui pervenne a Firenze parte dell'Erbario Samaritani contenente pregevoli raccolte di piante egiziane.

of stasis in its growth, consequence especially of its short and turbulent management under Odoardo Beccari (1878), Parlatore's successor (Cuccuini, Nepi, 1999). Several years were to pass until the collections began to substantially increase in size again, through donations and acquisitions that quickly brought the Herbarium to achieve other important goals (Fig. 11). From this moment, the Museum and the Herbarium assumed the role of the basic nucleus for the Natural Sciences Section of the emergent University of Florence, which would slowly absorb them.

The following decade, on the death of Parlatore and after the short interval of O. Beccari's direction, it was the turn of Teodoro Caruel (1830-1898) to continue the work and also manage the troubled passage of the Museum to the new State University, through the Cabinet for Higher

Studies. Among the visitors to the Herbarium were eminent people of the times like Henry Groves (1835-1891) and Stefano Sommier (1848-1922), the former of English origin, the latter French. They brought collections of plants to the Herbarium from Italian localities hardly known at the times from the botanical point of view, like the little archipelagos of southern Italy or some of the mountains chains in Abruzzo. Later, Stefano Sommier carried out botanical collections and excursions to almost unheard of lands, like the Caucasus and the unexplored regions of Siberia. Teodoro Caruel also enriched the Herbarium with foreign material, both European (France) and extra European, in particular from north America and Africa. It was also through Caruel that Florence gained some of the Samaritani Herbarium containing precious collections of Egyptian plants.